

## Gli aiuti

# Prestiti, l'ondata di richieste mette a dura prova le banche

►Oltre 100.000 istanze arrivate in poche ore Code in filiale anche dopo l'invito a fare online ►Partiti i primi bonifici, ma alcuni istituti aspettano conferma delle risorse dal Fondo

**PATUELLI: PROCEDURE DA SEMPLIFICARE LA PIATTAFORMA SACE PER I FINANZIAMENTI OLTRE I 25.000 EURO NON È ANCORA PRONTA**

### LA PROCEDURA

ROMA In qualche modo la macchina è partita. Le banche hanno raccolto oltre 100.000 richieste di prestiti da partite Iva e Pmi sui circa 4 milioni di aventi diritto. Alcuni bonifico sono riusciti a partire ieri, assicurano da alcuni istituti tra cui Intesa Sanpaolo. Non tutte, però erogheranno ad horas. Perché dopo una giornata al calor bianco, la prima di effettiva applicazione del decreto Liquidità, con lunghe code anche presso le filiali per accedere ai microprestiti, è apparso evidente che nonostante gli sforzi fatti dalle banche anche nel week-end (a partire da Intesa Sanpaolo e Unicredit erano tutti pronti già domenica) la procedura non è così immediata. Va detto che l'Abi si era affrettata a chiedere «con urgenza» alle banche se avevano attivato le misure organizzative per i prestiti garantiti dallo Stato. Per erogare i finanziamenti ci vorranno al massimo 72 ore, dice **la FABI**. E c'è chi come le 250 Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen italiane, con il coordinamento e l'assistenza delle Capogruppo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca e della Federazione Raiffeisen, «si sono messe in condizione di lavorare con l'attenzione e la speditezza necessarie le richieste».

### GLI OSTACOLI

Ma i dossier «potranno essere perfezionati una volta che la banca abbia ottenuto il necessario riscontro da parte della piattaforma del Fondo di Garanzia Pmi sul rispetto dell'ammontare massimo dei finanziamenti ammissibili».

Già, perché al momento il Fondo di garanzia ha una dote di soli 1,7

miliardi: il grosso delle risorse arriverà più avanti, promette il governo. Ma se quei circa 30 miliardi attesi nel nuovo decreto (tra Fondo e Sace) arriveranno ormai a maggio, non sarà facile per gli istituti erogare i prestiti prima che siano coperti per intero da garanzia, cioè dalle risorse del Fondo. Dunque, lo stesso Fondo dovrebbe stabilire un tetto, seppure temporaneo, e far sapere alle banche dove fermarsi con le erogazioni.

La giornata era iniziata con l'invito del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a non recarsi in filiale per presentare la domanda o chiedere informazioni. «Se non scoppiano i computer», i finanziamenti saranno erogati entro 24 ore dalla presentazione delle domande, assicura il presidente in una nota, ma «le normative devono essere più semplici». Lando **Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, punta invece il dito sul «ritardo pubblico clamoroso». Fino allo scorso venerdì «le banche navigavano a vista»: non c'erano le procedure del Fondo e della Sace. Anche da qui nasce «un clima di odio sociale che qualcuno ha costruito per scaricare sul settore bancario responsabilità di altri», denuncia **Sileoni**, dopo il pacco sospetto trovato in una filiale ad Alghero e a un falso allarme registrato a Catania. Poi arriva la circolare Abi che chiede conto alle banche: «Sono state fornite tutte le linee guida alle filiali?». In molti istituti ci sono code, in altri momenti di tensione. A sintetizzare la cronaca di una giornata difficile è una nota serale della **Fabi**.

### LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Ci sono state «ondate di richieste in filiale» e un «forte rallentamento» nell'accesso agli sportelli a inizio giornata. La maggior parte delle richieste «sarà pronta in 48-72

ore», ma «alcuni istituti di credito non rispettano a pieno le procedure semplificate», ammette **la FABI**. In particolare, «verrebbe chiesta alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di attestare i dati di bilancio con semplici autocertificazioni». Non era certo questo che chiedeva il governo sollecitando «liquidità immediata». Qualche banca ha fatto il primo bilancio: circa 8.000 le richieste raccolte da Banco Bpm, oltre 70.000 quelle scaricate da Intesa Sanpaolo, oltre 13.000 da Mps, circa 5.000 da Bnl, un migliaio da Credem e 1.500 da Bper. Domenica è stata firmata l'intesa Abi-Sace per la piattaforma che accoglierà i prestiti oltre i 25.000. Ma mancano molti dettagli: in questo caso se ne riparla a giugno.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme

### «Sono a rischio 50 mila esercizi commerciali»

Il settore dei pubblici esercizi - bar, ristoranti, pizzerie, catene di ristorazione, catering, discoteche, pasticcerie, stabilimenti balneari «con 30 miliardi di euro di perdite è in uno stato di crisi profonda con il serio rischio di veder chiudere definitivamente 50.000 imprese e di perdere 300 mila posti di lavoro». È l'allarme di **Fipe-Confcommercio** spiegando che «già molti imprenditori stanno maturando l'idea di non riaprire l'attività perché le misure di sostegno per il comparto sono ancora gravemente insufficienti e non si intravedono le condizioni di mercato per poter riaprire». Gli interventi del Governo «sono solo una risposta parziale - puntualizza **Fipe** - e la liquidità non è ancora arrivata».



## Il decreto liquidità per le imprese

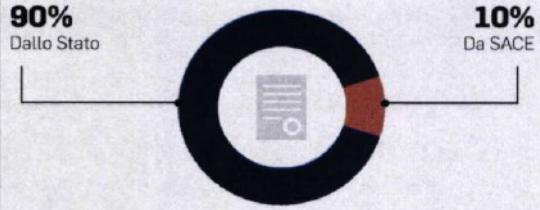
### GARANZIE DELLO STATO

Attraverso SACE  
(gruppo Cdp)



### CO-ASSICURAZIONE SU OPERAZIONI DI EXPORT

Gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE sono assunti



TIPO DI IMPRESA	COPERTURA	IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA
Fino a 5.000 dipendenti in Italia con fatturato fino a 1,5 miliardi	<b>90%</b> Con iter semplificato	<b>25%</b> del fatturato 2019 o il doppio del costo del personale
Oltre 5.000 dipendenti con fatturato tra 1,5 e 5 miliardi	<b>80%</b>	
Con fatturato oltre i 5 miliardi	<b>70%</b>	



L'Ego-Hub